

A

Sogni di ministro

ROMA — La relazione annuale sullo stato della politica assicurativa del ministro dell'Industria Valerio Zanone contiene un documento che vale la pena di pubblicare per esteso. Si tratta delle « conclusioni » (in realtà di « ipotesi ») cui è pervenuto un comitato creato dal ministro per esaminare il futuro delle assicurazioni « vita ». Il ministro chiede per tramite del Comitato che il suo dicastero sia incaricato della vigilanza sui futuri fondi pensione e « di conseguenza all'Isvap. Ma cosa vorrebbe fare il ministro? Leggiamo. Per i « costi di gestione » un appello generico alla buona volontà delle compagnie. Manca persino una proposta per l'obbligatorietà dell'informazione all'assicurato. Riguardo alla « concorrenza » chiede di eliminare dei vincoli con una disciplina unitaria delle forme di risparmio, si preoccupa di definire i rapporti fra banche e compagnie ed altri intermediari non delle possibilità di valorizzazione comune del risparmio dei lavoratori. E le mutue nemmeno nominate. Quanto ai rischi congiunti, manca ogni riferimento alle forme globali solidaristiche in forma di mutua o fondo collettivo. Circa il rendimento delle polizze « non fa nemmeno riferimento all'obbligo di informazione periodica all'assicurato. Niente il ministro intende fare per indirizzare gli investimenti e migliorare l'informazione. Il ministro poi enuncia i principi di un suo progetto di legge sui fondi pensione integrativi senza fare il minimo cenno alla possibilità che i partecipanti lo autogestiscano e che abbiano dei diritti soggettivi circa la disponibilità del fondo. Si preoccupa anzi di obbligarli a toccare i loro soldi fino all'età pensionabile che sarà stabilita nel regime pubblico. Per poi infine porre l'alternativa « rendita o pensione », cioè se riconoscere un diritto inalienabile (pensione) oppure semplicemente attribuirgli ciò che resterà dalla gestione finanziaria (rendita). Una vera e propria espropriazione del diritto a gestire il proprio risparmio. Ma noi pensiamo che Valerio Zanone e i suoi esperti abbiano voglia di scherzare o piuttosto stiano sognando.

Il comitato vita è pervenuto alle seguenti conclusioni:

1) Per quanto concerne i costi di gestione ha ritenuto che il settore debba impegnarsi nell'attuazione delle fasi di espansione per guadagnare quei margini di produttività che sono necessari per migliorare la propria competitività e rafforzare così le basi per un adeguato e stabile sviluppo particolare attenzione è dedicata ai costi di intermediazione e al loro cosiddetto « preconto » gli attuali livelli di ricovero degli stessi dati « loro natura di oneri proporzionati » e in tal caso raccolti vanno infatti riconsiderati per adeguarli a una nuova realtà di mercato con « concrete e stabili prospettive di sviluppo ».

2) Relativamente alla concorrenza del settore non « sulla » ma con altre forme di raccolta del risparmio ha ritenuto che data la specificità propria dell'attività delle imprese « vita » la gestione finanziaria deve essere condotta in modo da non essere subordinata alla gestione di altri rami. Le forme di gestione e del risparmio che presentano anche se in forma « surrizzata » le caratteristiche della « capillarità » assicurativa.

3) Relativamente ai rischi assicurati congiuntamente nel settore « vita » infortuni e malattia ha ritenuto che il quadro normativo di riferimento dei vari rami debba essere coordinato sul piano della disciplina del contratto sia su quella della gestione delle imprese.

4) Ha ritenuto che la trasparenza delle polizze e della relativa gestione sia un aspetto particolarmente importante dell'attività assicurativa nel ramo « vita » dato l'affermarsi presso che generalizzato di prodotti con prestazioni variabili sulla base del rendimento a posteriori di speciali

gestioni patrimoniali e che le imprese adeguatamente e possono soddisfare l'esigenza di trasparenza fornendo anche attraverso opportuni canali di pubblicazione in formazione sulla struttura e sui risultati delle gestioni stesse.

5) Relativamente alla disciplina e al controllo dei fondi pensione e di previdenza « vita » a che la nuova legge 22 ottobre 1986 n. 742 ha soppresso l'art. 64 del T.U. delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con D.P.R. n. 449 del 1959 ed ha assoggettato gli stessi al controllo del ministero dell'Industria e di conseguenza dell'Isvap e ritiene che questa soluzione debba essere comunque mantenuta ferma anche nel futuro ordinamento.

6) Per quanto concerne gli interventi di disciplina a fronte delle nuove tecniche ha ritenuto che occorra sopprimere la previsione relativamente alle quote minime di investimento e che nel frattempo il ministero dell'Industria debba astenersi dall'avvalersi della facoltà attribuita dalla legge di stabilire dette quote minime.

7) Relativamente alla pubblicità e all'informazione ha ritenuto pur considerando i progressi realizzati negli ultimi anni che ci sia ancora molto spazio da coprire per arrivare ad un'informazione costante, completa e corretta dell'assicurato nel corso di tutto lo svolgimento del contratto e che vada definitivamente affrontato il problema della formazione assicurativa dei cittadini attraverso l'inserimento di piani di studio adeguati non soltanto nella scuola primaria e secondaria ma anche nei corsi universitari di facoltà ad indirizzo economico e giuridico.

8) Per quanto concerne il futuro regime previdenziale integrativo ha ritenuto che occorra prevedere per lo stesso una disciplina che risponda ai seguenti principi:

1) la previdenza integrativa deve avere carattere di « vita » e di « lungo periodo ».

2) la previdenza integrativa potrà essere realizzata a parità di condizioni e di regime di libera concorrenza o mediante la costituzione di appositi Fondi con personalità giuridica o mediante la stipulazione di polizze collettive di assicurazione con imprese pubbliche o private autorizzate a esercitare nel ramo « vita ».

3) la gestione del regime previdenziale integrativo deve essere basata sul sistema della capitalizzazione finanziaria che prevede la copertura integrale e continua degli impegni assunti e la non accantonamento di riserve secondo principi assicurativi.

4) le riserve delle gestioni previdenziali integrative dovranno essere investite secondo la disciplina prevista dalla legge n. 742 del 1986.

5) devono essere previsti interventi diretti ed indiretti a carico della finanza pubblica ad eccezione di quello previsto dal successivo punto 6).

6) deve essere previsto il trasferimento dei fondi accantonati nel caso di cambiamento di datore di lavoro o di cambiamento dell'attività di lavoro autonomo.

7) le gestioni previdenziali integrative dovranno essere a soggetto al controllo del Ministero dell'Industria (attraverso l'Isvap) per gli aspetti tecnici attuali e futurari.

8) il regime previdenziale integrativo dovrà corrispondere rendite vitalizie o pensioni con esclusione in via di principio di prestazione di capitale.

9) il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio.

10) le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

9) il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio.

10) le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

11) il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio.

12) le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

13) il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio.

14) le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

15) il trattamento previdenziale integrativo potrà essere erogato soltanto all'età prevista per l'erogazione del trattamento previdenziale del regime obbligatorio.

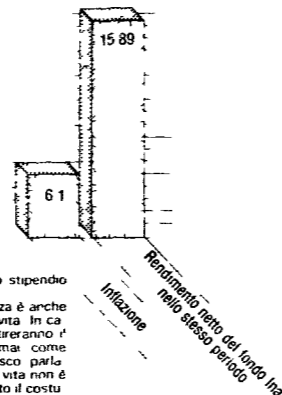
16) le somme versate per la costituzione di forme di previdenza integrativa devono essere dichiarate deducibili dal reddito imponibile entro un limite da fissarsi in percentuale della retribuzione o, per i lavoratori autonomi, del reddito imponibile di lavoro autonomo.

Fondo Ina - Valore attivo Una polizza dal rendimento record

A colloquio col dott. Lucillo Pitton
sovrintendente commerciale della
Agenzia generale Ina di Milano

Un alto rendimento

Nel 1986 il rendimento del fondo Ina è risultato di oltre nove punti superiore all'inflazione registrata nel medesimo periodo



All'Ina di Milano c'è soddisfazione perché il « Fondo Valore Attivo » continua ad offrire a chi ha contratto le polizze rendimenti da record: il 15.89% tra il 31 dicembre dell'86 e la stessa data dell'anno precedente.

Non è solo questo che fa parlare con orgoglio nella sede di Milano il dott. Lucillo Pitton, sovrintendente commerciale dell'Agenzia generale ed i suoi collaboratori. « Nel 1975 la nostra società ha rivoluzionato il mercato delle polizze « vita » con l'introduzione della « Mutua Forte ». Dopo anni di stanca del mercato falciato dall'inflazione si introdusse una polizza ancorata proprio all'inflazione. Fu un grande successo ed il mercato riprese a muoversi. Nel novembre dell'82 abbiamo di nuovo gettato il « sasso nello stagno » con la polizza « Fondo Ina Valore Attivo » ed il risultato è ancora migliorato ».

Così è la polizza « Fondo Ina Valore Attivo ». È un fondo di investimento molto favorevolmente obbligazionario. In pratica il cliente vede un tanto a mese (da 50 mila lire in su) che viene colto in un fondo speciale separato dagli altri investimenti della compagnia. Questo fondo viene impegnato in Bot, Cct e in piccola parte in Borsa ma di « sor » è solida e quotata in Borsa da almeno 5 anni per evitare bui e sorprese.

In questo quadro la piccola percentuale in azioni costituisce una sorta di « legna sulla torta » capace di alzare il rendimento nei periodi di « caci » e « grasse » in Borsa ma incapace di abbassare troppo la resa se arriveranno le varie

magie.

È quello che si è dimostrato ampiamente in questi ultimi anni con rendimenti sempre ben superiori all'inflazione.

La separazione del fondo da quello degli investimenti comuni della compagnia garantisce poi un ulteriore sicurezza.

Il successo di questa nuova polizza sta nelle cifre. Oltre a quelle dei rendimenti basterà citare che oggi a Milano una forte percentuale di coloro che stipulano una polizza con l'Ina scelgono proprio il « Fondo Ina Valore Attivo ». O basterà ricordare che nel giro di un anno è aumentato del 50% il numero di coloro che hanno stipulato questa polizza.

Ma a cosa serve « Fondo Ina Valore Attivo »? È un altro dei grandi vantaggi della polizza « vita » dice il dott. Pitton — sta nelle diverse possibilità di scelta che si hanno alla scadenza. Si può ritirare il capitale o fare un altro versamento. Una rendita fissa che si vive anche reversibile su altra persona che si preferisce o no.

È una forma per sostituire l'Inps o gli altri previdenziali? All'Ina di Milano negano. « Noi non vogliamo sostituire a nessuno. Ma stipulare una polizza oggi è un atto di speranza e di fiducia. Non c'è dubbio che oggi si vive di più e che molti pensano che quando andranno in pensione saranno ancora vivaci e con tanti desideri da soddisfare. Perché dunque avere una pensione che comunque è inferiore a lo stipendio con cui si è abituati a vivere? Ecco la polizza che compensa quel 20% o più che si perde sempre nel passaggio dallo stipendio alla pensione ».

Naturalmente la polizza è anche una assicurazione sulla vita. In caso di morte gli eredi riterranno il capitale maturato e ormai come rileva il dott. Colafresco parlare di assicurazione sulla vita non è più tabù. Anche in questo il costo è mutato nel giro dei 25 anni della sua carriera nel settore. « Quando ho iniziato solo accennavo alla morte portava alla fuga del cliente. Oggi invece tutti affrontano senza superstizione il tema ».

Altro vantaggio del « Fondo Ina Valore Attivo » è che si può versare completamente e fino a 2.500.000 all'anno dal reddito imponibile quel che si è versato per la polizza. In questo modo si è di fronte ad un ulteriore diminuzione

reale del costo.

In fine la « convenzione » Ina sta nel fatto che il fondo mobiliare è garantito dal Tesoro dello Stato il che dà un'ulteriore sicurezza a chi contrae la polizza.

Il grande successo non si misura solo con l'aumento vertiginoso del numero di coloro che hanno stipulato la polizza ma anche con i largarsi dell'interesse a settori di vertice della popolazione.

« All'inizio », spiega il dott. Pitton — era un cliente del ceto medio alto un professionista o un dirigente d'azienda. Poi con una certa rapidità l'interesse si è diffuso ed ora sono molti anche dei ceti medio bassi e del mondo del lavoro dipendente a stipulare le polizze. Quest'anno poi c'è un vero e proprio boom delle casalinghe ».

Tentiamo con l'aiuto del dott. Pitton e dei suoi collaboratori una sorta di identikit del sottoscrittore della polizza: « È un trentenne quarantenne cioè un uomo o una donna che sono « nati » all'età in cui si comincia a guadagnare con una maggiore attenzione al futuro e quando ormai le carriere sono delineate e il reddito è del tutto. Così c'è lo spirito ed anche la disponibilità economica per fare un piano serio per il futuro ».

Appaiono o a accanto al professionista l'ingegnere, l'operatore tecnico. Ed ora un buon numero di casalinghe che cercano una garanzia di sicurezza e di indipendenza per il loro futuro ».

« C'è un'altra categoria che avanza quella dei genitori e dei nonni. Sono molti infatti quelli — spiega il dott. Pitton — che decidono di stipulare una polizza per il figlio o nipote disposti a pagare fino a quando possono, convinti che per una volta che il ragazzo comincerà a lavorare pagherà di tasca propria una polizza che però ormai avrà fatto a quel punto un bel po' di anni di cammino ».

Insomma un'estensione a macchia d'olio delle polizze capaci di proporre soluzioni personali per i problemi di tanti.

Giorgio Oldrini

Polizza
Vitaliva[®]
Pensione Integrativa

RENDIMENTO 1985
13,35%

« La polizza Vitaliva, ed in poco più di vent'anni, si è collocata tra le prime compagnie italiane per assicurazione. Questo vuol dire aver lavorato bene, con serietà e professionalità, conquistando fiducia in settori sempre più ampi e diversificati del mercato e del mondo del lavoro. »

JUNIPOL ASSICURAZIONI

CAMPOGRAFICAVE